

IL GIORNALE DELL'

ARCHITETTURA

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 2 N. 14 GENNAIO 2004 EURO 3,50

INCHIESTE

Alta velocità

PAGINE 3-5

MUSEI

Un italiano a Melbourne

PAGINA 16

CITTÀ E TERRITORIO

Scorie in Basilicata

PAGINA 22

LIBRI

Architetture di notte

PAGINA 26

PROFESSIONI

Intervista a Sirica

PAGINA 7

PROGETTO DEL MESE

Teatro a Botticino

PAGINE 18-19



DARIO TETTAMANZI

PAESAGGIO

I giardini di Lille 2004

PAGINA 23

DESIGN

Progettare utensili

PAGINA 31



Un teatro
in provincia
di Carlo Olmo

Un teatro in provincia. La chiusura di European. Due spunti di una riflessione positiva in un panorama ricco di contraddizioni. La fiducia in una società, anche solo delle opportunità, appare oggi più debole. Pubblicare l'architettura di un progettista sconosciuto può persino rievocare i littorali. I concorsi si fanno sapendo che difficilmente portano alla realizzazione di opere, ma nella convinzione che siano

3 MAXI-ARTICOLI PER 331 COMMI

Finanziaria, più eccezioni che regole

Tutto fa cassa: condono, dismissione di beni dello stato, raddoppio dell'aliquota sulle compravendite

ROMA. Con il ricorso al voto di fiducia, la Finanziaria per il 2004 ha superato lo scoglio della Camera dei Deputati, ed è diventata legge dello Stato. Un anticipo del

system abbiano giovato, sotto il profilo dello spessore politico, alla classe dirigenziale italiana. Sarà, comunque, il tempo a dirci se la fermezza di Tremonti, derivan-

CONCLUSO IL CONCORSO

European 7 utopie sostenibili

Proclamati i vincitori per i 68 siti europei. In Italia vincono italiani; 4 si affermano all'estero



SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96
AUT. DRT/DCB/TORINO
MENSILE N. 14 GENNAIO 2004

ISSN 1121-5463



Una sera
alla Fenice,
finalmente
di Donatella Calabi

VENEZIA. Fragole, panna, pi-

Il paese di Botticino, situato 10 km a est di Brescia, è famoso per le sue cave di marmo bianco, sfruttate fin dai tempi dei romani per costruire importanti monumenti come il Tempio capitolino di Brescia o la Casa del fascio di Giuseppe Terragni. Le cave caratterizzano tuttora il paesaggio circostante, e sono visibili direttamente alle spalle del piccolo paese. Il nuovo Teatro, ultimato di recente su progetto dell'architetto friulano Sergio Pascolo, appare nella visione da lontano come un grande cubo monolitico: un masso di marmo che sembra esser stato estratto direttamente dalle vicine cave, costituendo un singolare contrasto con la banale edilizia del quartiere di espansione in cui è situato. Nell'affermare questa presenza monumentale significativa, il Teatro dovrebbe in realtà diventare la prima tessera di un progetto urbano più ampio, particolarmente ambizioso per un piccolo comune con solo 9.600 abitanti, che prevede la prossima realizzazione della Biblioteca e di un centro di servizi sociali e ricreativi per formare una nuova piazza civica. Questa piazza costituirà la testata nord di un'ampia area verde di circa 7 ettari che comprende il centro sportivo e il complesso scolastico esistenti.

Attualmente, il Teatro si trova in una condizione impropria di «oggetto isolato», anche se il contestuale completamento delle prime opere di urbanizzazione, realizzate con una pavimentazione in graniglia di marmo di Botticino, aiuta già a prefigurare la forma futura del luogo.

Il progetto complessivo si fonda su principi insediativi notevoli per chiarezza e semplicità, che sono rimasti quasi immutati rispetto al progetto di concorso vinto nel lontano 1986. Da un lato, l'orientamento diagonale del campo sportivo esistente sarà rafforzato con la creazione di un asse pedonale che attraversa tutta l'area: lungo questo asse saranno costruiti il bocciodromo e le tribune con i nuovi spogliatoi. Dall'altro lato, la nuova strada posta lungo il limite irregolare dell'area dà accesso ai parcheggi alberati, sfruttando abilmente l'area residuale di forma triangolare compresa tra la strada e l'asse pedonale diagonale.

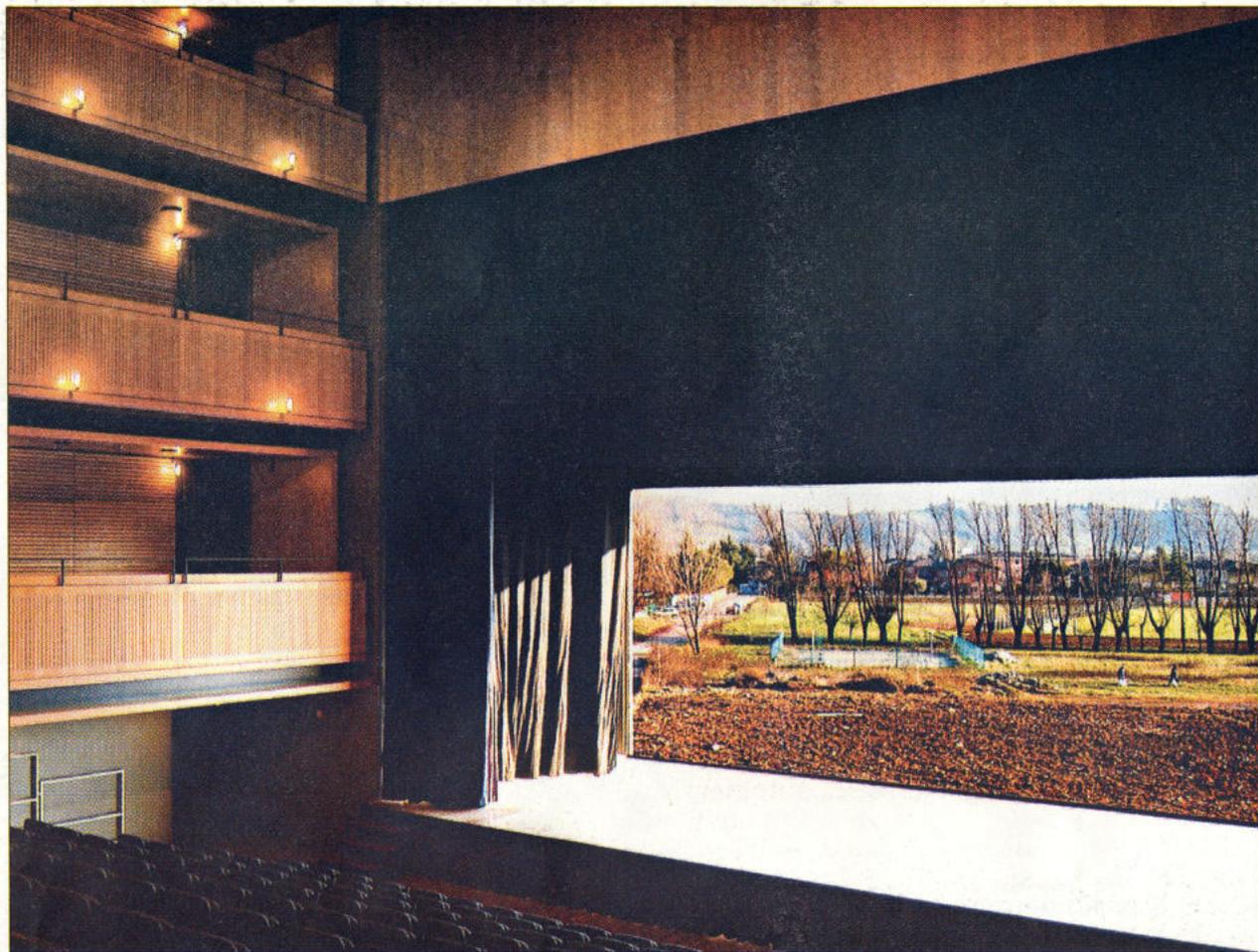
Mentre da lontano il Teatro appare come un semplice cubo, da vicino si percepisce una maggiore articolazione dei volumi, che si evidenzia nel forte contrasto materico e cromatico tra la pietra, che caratterizza il volume primario della sala e della torre scenica, e il legno, che riveste con doghe di cedro i volumi complementari del foyer, del vano scale e del retroscena.

La scelta di questi due materiali è stata fondamentale per garantire un valore di forte rappresentanza pubblica alla struttura, pur nei limiti di un budget estremamente ridotto. Per ottenere un'apparenza monolitica nell'uso della pietra, Pascolo ha proposto di eliminare del tutto le fughe nella posa in opera, con corsi

TEATRO A BOTTICINO DI SERGIO PASCOLO

Uno spazio scenico

di Pierre-Alain Croset



un'apparenza monolitica nell'uso della pietra, Pascolo ha proposto di eliminare del tutto le fughe nella posa in opera, con corsi orizzontali a correre, di lastre a spacco alte solo 8 cm. Questa scelta, molto economica in quanto adopera un materiale di scarto nella lavorazione delle vicine cave, produce effettivamente un'apparenza di massa muraria e non di rivestimento.

Entrando nel Teatro, si percepisce fin dal primo momento l'attenzione per una sapiente economia dei mezzi. Il foyer, aperto su tre lati con vetrate su tutta altezza, è di dimensioni molto contenute, anche se il bancone in pietra di Botticino appare sufficiente per riscaldarne l'ambiente: ha la sola funzione di guardaroba, in quanto le altre funzioni complementari (biglietteria, bar, ristorante) saranno ospitate nell'edificio a «L» che dovrà racchiudere il lato ovest della piazza. I corridoi e le scale sono trattati con semplicità francescana: i pavimenti e i soffitti sono in calcestruzzo a vista trattato con resine e le pareti sono intonacate in grigio. Questa semplicità e quasi neutralità degli spazi di circolazione accentua l'effetto di sorpresa che si prova quando si entra nella sala, fortemente caratterizzata dal rivestimento in legno e dal colore blu elettrico del sipario in velluto.

Anche se contiene solo 300 posti (200 in platea e 100 nei tre ordini delle balconate) la sala sorprende per la sua generosità spaziale. Le poltrone della platea, montate su una tribuna telescopica a scomparsa, possono essere rimosse in modo da liberare completamente la platea stessa che può così essere utilizzata come spazio espositivo o come sala da ballo.

Il dispositivo più interessante è tuttavia il grande pannello apribile posto sul fondo del palcoscenico. Quando questo pannello viene aperto, si crea un evento teatrale straordinario: dalla sala, si percepisce il paesaggio reale, le montagne e i filari degli alberi come «scena» che si dilata a scala geografica.

Questo collegamento spaziale, e non solo visivo, tra la sala, la scena e il vuoto del parco consente anche di disporre il pubblico all'aperto e di usare la sala come palcoscenico.

La possibilità di ottenere configurazioni spaziali innovative, con diverse disposizioni del pubblico e dello spazio scenico, ma anche di utilizzare la sala per attività culturali non solo teatrali o musicali, è un grande merito del progetto.

L'unico limite di utilizzo è tuttavia dovuto alle dimensioni eccessivamente ridotte del palcoscenico (circa 7 x 13 m), ma anche all'assenza di spazi adeguati sui lati e sul retro della scena, che penalizzano l'allestimento di spettacoli teatrali tradizionali con frequenti cambi di scena.

Un'altra critica riguarda la «sala piccola», situata sotto la platea nel piano interrato, che Pascolo proponeva nel suo progetto di utilizzare non solo come spazio di servizio (sala prove e *backstage* con tutt'attorno i camerini), ma anche come luogo pubblico di incontro e di ritrovo: la modesta altezza, ma anche l'assenza di una particolare qualità nella luce e nei materiali, rendono questo spazio poco attraente per eventi pubblici. Più convincente appare invece la possibilità di utilizzare la terrazza sopra la sala come «platea all'aperto», godendo di una vista spettacolare sul centro storico e sul paesaggio delle cave di marmo.



Teatro polifunzionale a Botticino (Brescia)

Progetto: Sergio Pascolo, con Piero Carlucci, Giulia Depero, Gaetano Gramegna (progetto di concorso, 1986), e con Marco Callegaro, Barbara Massedo, Antonella Miante, Federico Pace, Diego Profili, Salvatore Regio, Gianpiero Aresi, Maurizio Cantoni (progetto esecutivo, 1988).

Direzione lavori:

ing. Duilio Conti, Brescia

Strutture: ing. Zambetti, Studio Sajni e Zambetti, Milano

Impianti: ing. Moschioni, Studiogamma, Como

Attrezzature sceniche:

arch. Giuseppe Asnicar, Milano

Acustica: ARP, Dott. Paolo Molina, Milano

Illuminotecnica:

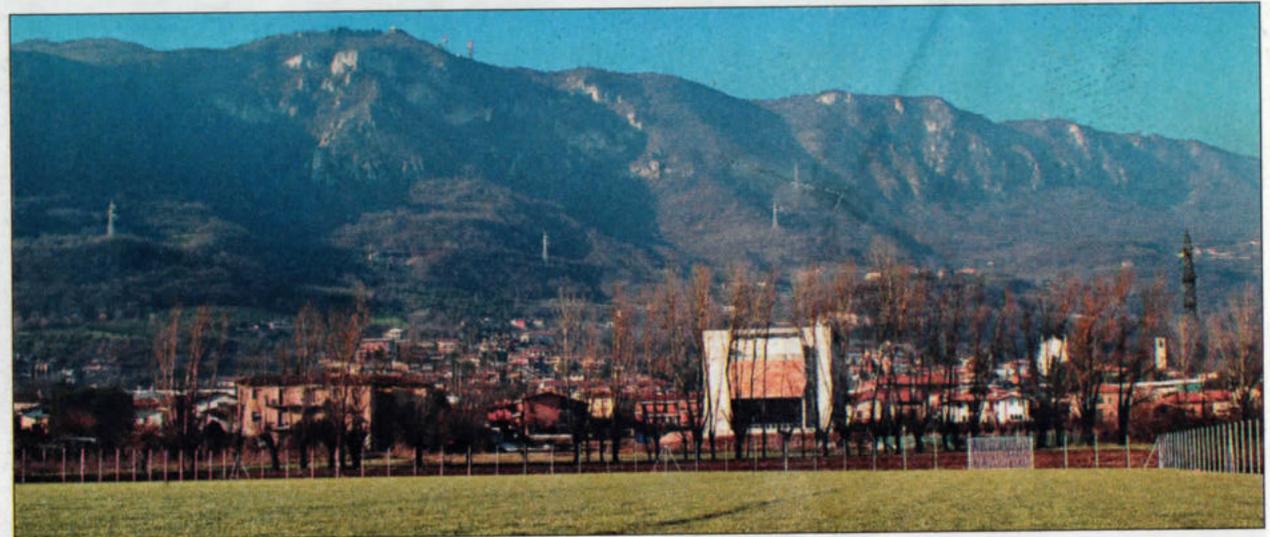
Light Division, Milano

Cantiere: 2000-2003

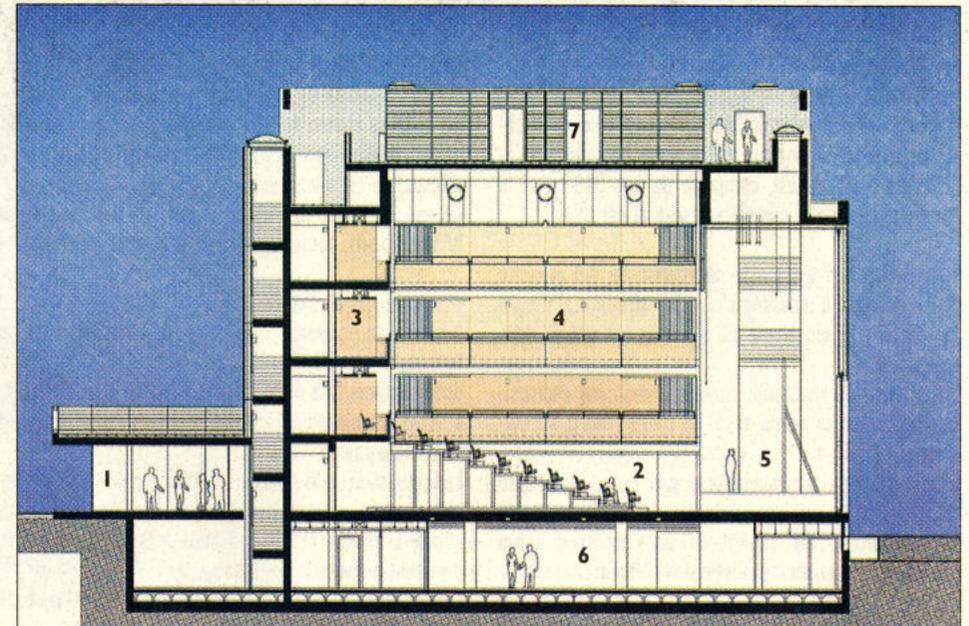
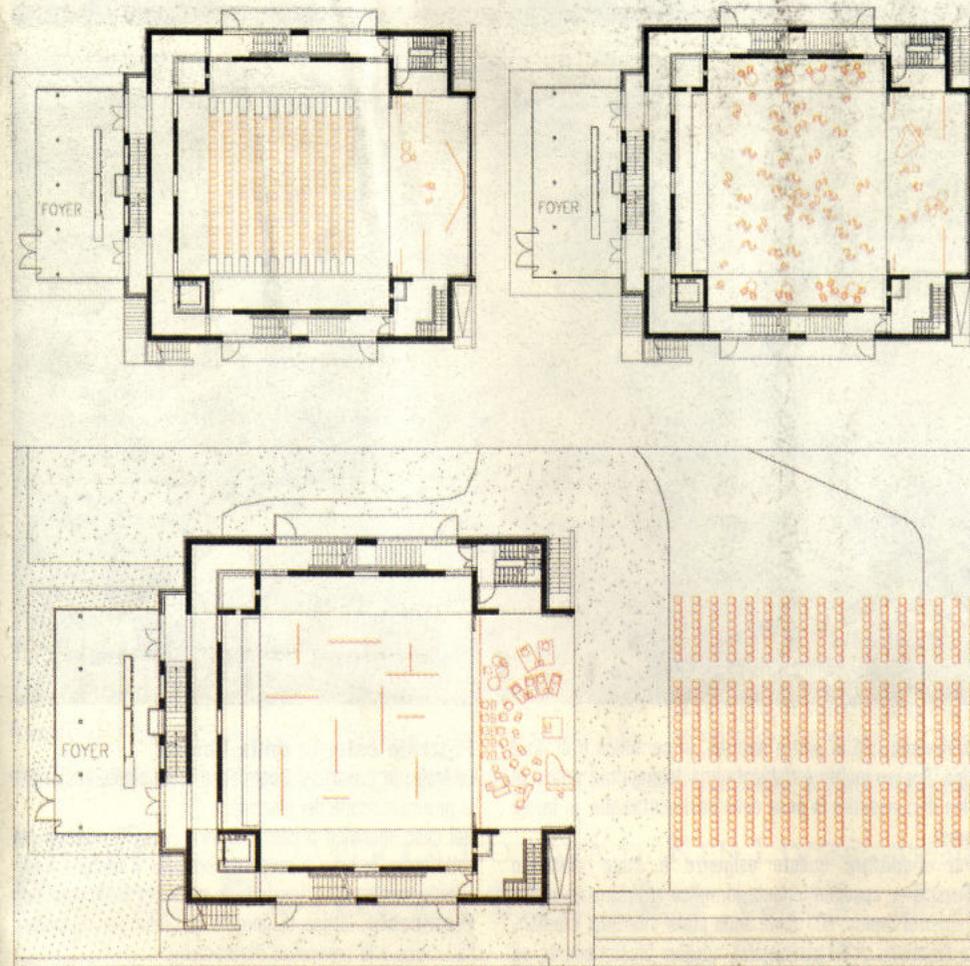
Superficie lorda: 2.200 mq

Costo di costruzione:

2.160.000 euro



dilatato a scala del paesaggio



A sinistra, pianta del Teatro con tre esempi di disposizione per tre diversi usi: teatro tradizionale (in alto a sinistra), sala da ballo (in alto a destra), spettacoli con platea all'aperto (in basso).

Sopra, sezione longitudinale. **Legenda:** 1. Foyer; 2. Platea con tribuna telescopica; 3. Gallerie; 4. Palchi laterali; 5. Palcoscenico; 6. Sala piccola; 7. Sala all'aperto in copertura.

Sotto, planimetria generale con gli interventi già realizzati e in progetto. **Legenda:** 1. Teatro (realizzato); 2. Biblioteca (progetto esecutivo); 3. Edificio per attività sociali (progetto di massima); 4. Bocciodromo (progetto di massima); 5. Tribune e spogliatoio campo sportivo (in cantiere); 6. Nuova strada e parcheggi (realizzato); 7. Complesso scolastico preesistente.

In basso, veduta del lato nord (a sinistra), dettaglio del foyer interamente vetrato (al centro), dettaglio del rivestimento in pietra di Botticino e legno (a destra) (fotografie di Dario Tettamanzi)

Un progetto iniziato diciott'anni fa

di Sergio Pascolo

Il progetto del Centro sociale sportivo culturale di Botticino è iniziato con un concorso nazionale di idee bandito dall'Amministrazione comunale nel 1986 per la realizzazione di un complesso di attrezzature pubbliche costituito da un teatro, una biblioteca, spazi per attività sociali, attrezzature sportive per il calcio, il gioco delle bocce e al-

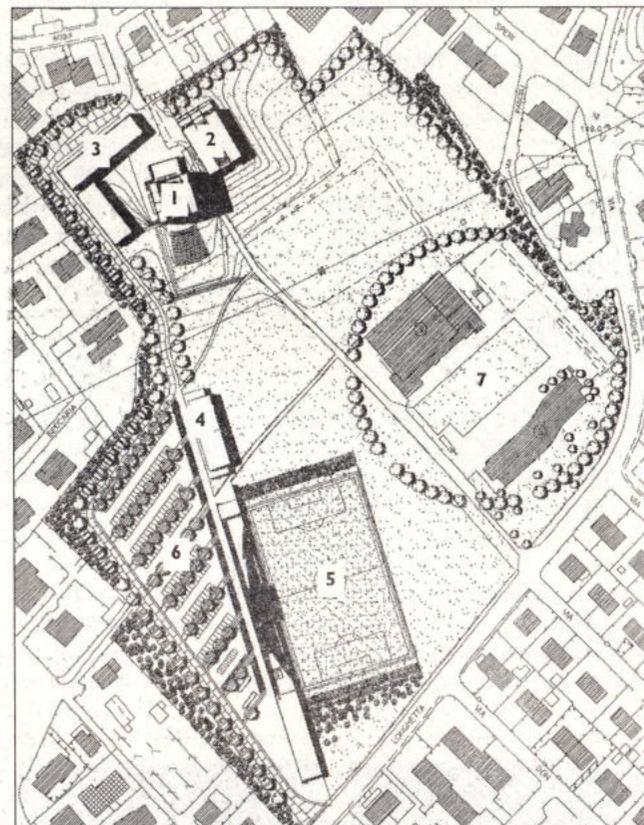
tri sport. Il nostro progetto, che è risultato vincitore, è stato concepito su un'istanza fondamentale: l'area, ritagliata in un contesto di espansione residenziale, va interpretata come eccezione nel tessuto urbano e valorizzata in quanto area non edificata. Il vuoto si trasforma in occasione per interpretare il programma delle nuove attrezzature piuttosto che come un grande edificio polifunzionale, come un parco civico, un giardino urbano all'interno del quale si trovano un insieme di piccoli edifici autonomi collocati e dimensionati in base alle diverse funzioni. L'elemento che lega e unisce i luoghi della vita pubblica è lo spazio aperto, un'isola verde, pedonale e ciclabile, in cui anche il solo accesso alle diverse strutture co-

stituisce occasione di incontro e di relazione tra i cittadini, bambini e genitori, giovani e anziani, studenti e sportivi. Le attrezzature previste dal programma sono disposte in modo da configurare i bordi e il paesaggio intorno dello spazio verde: nella parte più a sud il campo di calcio, al centro il bocciodromo, nella parte più a nord attorno, a una piazza pedonale, il teatro, la biblioteca e un edificio per attività sociali culturali e commerciali.

Il progetto si sta realizzando per fasi successive con grande impegno e con grande difficoltà, con risorse proprie dell'Amministrazione comunale. Dopo la redazione del progetto preliminare di insieme nel 1996, la realizzazione è iniziata con le opere di

urbanizzazione primaria (1998), è proseguita con la realizzazione del teatro ora ultimato (2000-2003) e sta procedendo con la realizzazione dello stadio comunale, in corso di costruzione, il cui completamento è previsto nel 2004. Le fasi successive prevedono, oltre al progressivo completamento delle sistemazioni esterne in parte in fase di esecuzione, il completamento dell'area culturale con la realizzazione della biblioteca e degli edifici attorno alla piazza, e dell'area sportivo-ricreativa con il bocciodromo.

Il nucleo di strutture culturali e ricreative che sorgeranno attorno al teatro è pensato come elemento di riferimento del nuovo parco civico e della vita pubblica di tutta la comunità.



Nella pagina a fronte:
in alto, veduta della sala con la parete retrostante il palcoscenico in posizione aperta; al centro, veduta complessiva della sala; in basso, veduta del Teatro, sullo sfondo il paese di Botticino (fotografie di Dario Tettamanzi)

